

Intervista al presidente Abi

# Patuelli "I tempi sono maturi per il taglio dei tassi Bce I mercati se lo aspettano"

di Eugenio Occorsio

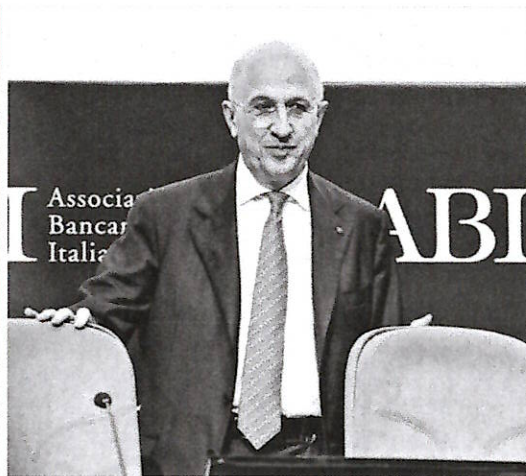
**ROMA** - «La Bce si muove con prudenza. È comprensibile perché se nell'Eurozona l'inflazione è scesa in marzo al 2,4% e in Italia addirittura all'1,2%, in diversi Paesi i valori sono ancora alti. Però i ribassi sono maturi e lo stesso mercato ce lo indica. La data di giugno mi sembra ragionevole». Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, si sta preparando al momento in cui le banche dovranno stringere nuovamente la cinghia riducendo i margini di profitto. Sia che tocchi allo stesso Patuelli gestire la nuova fase, sia a uno dei potenziali successori (Gros-Pietro, Profumo o altri): il rinnovo dei vertici associativi è fissato anch'esso in giugno.

**Presidente, perché diceva che il mercato ha già deciso che i tassi stanno per ribassare?**

«Oltre all'evidenza dell'inflazione ormai domata, i Btp a dieci anni sono quotati al 3,84% quando pochi mesi fa rendevano il 4,99%. Hanno cioè superato al ribasso il tasso ufficiale Bce del 4,5%. E le banche offrono prestiti con un Euribor al 3,89% e un Irs (Interest Rate Swap, interesse interbancario di riferimento per i mutui a tasso fisso, ndr) al 2,75%. Nulla impedisce che la Bce preceda la Fed, anzi finirà probabilmente così visto che l'inflazione in America è risalita al 3,5% in marzo, secondo mese consecutivo in salita, dopo essere scesa al 3,1% in gennaio».

**Addio extra-profitti allora, come li chiama il governo Meloni?**

«Guardi, è stata una congiunzione fortunata se la paventata supertassa è stata convertita in accantonamento a riserve. Se dopo tanti anni di tassi a zero il settore ha vissuto una breve fase di respiro, non ha fatto altro che rafforzarsi patrimonialmente. Per fortuna ha potuto farlo: il 1° gennaio 2025 entreranno in vigore le regole "Basilea 3+" con un'ulteriore necessità di incrementare il capitale proprio.



Antonio Patuelli è il presidente dell'Abi

“**La data di giugno è ragionevole e probabilmente Francoforte anticiperà le decisioni della Fed**”

“**I conflitti sono una incognita economica gravissima. È stato un bene rafforzare i patrimoni delle banche**”

Per di più, le autorità di vigilanza italiane, adeguandosi a quanto fatto da quasi tutti gli altri Paesi europei, stanno aumentando di 100 punti base i requisiti patrimoniali delle banche per grandi rischi sistemici».

**Pandemie, guerre?**

«Certo. Purtroppo i conflitti che sono combattuti così vicino a noi, oltre allo strazio umanitario sono un'incognita economica gravissima. Per l'Italia temo soprattutto la crisi di Suez: se si chiude il canale, il nostro Paese resta tagliato fuori dai grandi traffici internazionali».

**Condivide l'appello di Mario Draghi per un'Europa a più velocità, e a proposito cosa ne pensa della possibilità che l'ex-premier divenga presidente della Commissione?**

«Draghi ha acquisito tale prestigio, competenza e rispetto, che sarebbe un'ottima scelta. Ma anche se dovesse andare diversamente, e molto ovviamente dipenderà dall'esito delle elezioni, sarà importante avere un commissario italiano con la

qualifica di vicepresidente. L'unica volta in cui l'Italia era assente da portafogli economici è stato il quinquennio 2014-19. Credevano di averci soddisfatto nominando Federica Mogherini rappresentante per la politica estera, una carica poco più che onorifica. Il destino ha voluto che proprio in quegli anni scoppiassero in Italia le crisi bancarie. Con l'aggravante che Bruxelles ci proibì di usare il fondo interbancario ritenendolo uno strumento pubblico di soccorso: alla fine, i nostri ricorsi ai tribunali comunitari ci hanno dato ragione, ma ormai il guaio era fatto».

**E l'Europa a più velocità?**

«La chiamerei "cooperazione rafforzata". In fondo, l'euro, la vigilanza unica sulle banche e potenzialmente la stessa unione bancaria sono dei prototipi. Attenzione, non parliamo di voto a maggioranza perché in quel caso la minoranza sarebbe costretta a comportamenti che non vuole adottare. Cooperazione rafforzata significa che chi vuole procedere per una certa strada lo fa, senza aspettare gli altri. Chi ha delle diffidenze, non è obbligato».

**In pratica cosa si potrebbe fare?**

«Per esempio la stipula di codici che regolino cogentemente alcuni settori come il nostro. C'è poi il grande discorso della difesa. Bisogna andare indietro fino alle origini, ai tentativi di Alcide De Gasperi, per capire quanto sia difficile architettare sinergie industriali nel settore, che ora sarebbero purtroppo fondamentali».

**Infine, tornando in casa nostra, è soddisfatto della soluzione del nodo "PagoPA"?**

«È stato un percorso un po' accidentato ma alla fine è stata trovata una formula sensata: il Poligrafico prende il 51%, le Poste il 49% con il divieto assoluto di utilizzare informazioni riservate per la clientela dei suoi servizi finanziari. E a vigilare sul tutto, l'autorità antitrust. Com'era nella logica».

Confindustria

## "Più crescita con le donne al lavoro"

**ROMA** - Nell'Italia dei Neet - quasi 6 milioni di persone che non lavorano e neanche studiano - ecco la Confindustria suggerire una precisa strategia: puntare sulle donne.

Nel suo studio "l'Italia in Europa. Perché non siamo competitivi", la Confindustria spiega che le donne possono essere di grande aiuto al Paese, per almeno due buone ragioni. Primo: una maggioranza tra loro vuole lavorare o tornare a farlo, se ha dovuto rinunciare a un impiego. Secondo: a certe condizioni, le donne che lavorano sono disposte a fare dei figli. Scelta che permetterebbe di mitigare il calo delle nascite. Il nostro Paese - ricorda Confindustria - fatica a trovare lavoratori perché il bacino dei po-



Carlo Sangalli

tenziali "arruolati" si riduce ogni anno di 100 mila unità proprio per ragioni demografiche.

Le donne, dunque, sono disponibili a svolgere il doppio ruolo di madri e lavoratrici. Chiedono giustamente che lo Stato le supporti in modo concreto e continuo. A proposito di aiuti, la ricetta di Confindustria è di buon senso, la stessa di cui si parla da anni senza risultati concreti: più sostegni economici ai genitori e più asili nido. Portare le donne italiane nel mondo del lavoro permetterebbe di sanare un divario ancora pesante con il resto dell'Europa. Su base nazionale, il differenziale è di 11 punti percentuali, che salgono addirittura a 23 se si guarda unicamente al nostro Mezzogiorno. Spiega Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi di Confindustria: «Avremmo 2,2 milioni di occupate in più, se solo riuscissimo a eguagliare il tasso di partecipazione femminile al valore che è dell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assemblea di Stellantis approva il dividendo da 4,7 miliardi

# La cinese Dongfeng vuole produrre auto in Italia

di Diego Longhin

**ROMA** - Uno dei primi tre colossi cinesi dell'auto, Dongfeng, vuole produrre in Italia. L'annuncio è del gruppo di Pechino, che detiene ancora una quota dell'1,5% in Stellantis, e sarebbero già partiti i primi colloqui con il governo Meloni, da tempo a caccia di un gruppo estero da affiancare proprio a Stellantis nella produzione di auto in Italia. «Siamo interessati a produrre in Italia», ha detto Qian Xie, capo Europa della Dongfeng Automobile Group,

a Milano, a un evento Desing Week per presentare Voyah, un nuovo marchio. Obiettivo? Aprire una fabbrica da 100 mila auto in Italia. La presenza in Italia permetterebbe di «distribuire meglio in tutti gli altri Paesi dell'area, qui c'è una cultura automobilistica oltre a una rete di porti». E poi aggiunge: «Le discussioni col governo italiano sono allo stadio iniziale: vogliono stabilire un rapporto di fiducia e poi approfondire», ha detto Xie.

Byd ha chiuso un'intesa con il governo ungherese per aprire la prima fabbrica auto in Europa e Chery



Altra Cassa integrazione A Mirafiori Cig fino al 6 maggio

starebbe per firmare un accordo per rilevare la fabbrica ex Nissan di Barcellona. All'Italia potrebbe toccare il gruppo Dongfeng. L'arrivo di una casa cinese è un tema che fa discutere, vista anche la reazione dell'ad di Stellantis Carlos Tavares che considera l'apertura di una fabbrica in Italia, sostenuta dal ministro Urso, una potenziale minaccia.

L'assemblea degli azionisti di Stellantis, presieduta da John Elkann, che è anche numero uno di Gedi che edita Repubblica, si è riunita ieri ad Amsterdam. Elkann è soddisfatto «per i risultati raggiunti

nei primi tre anni di vita di Stellantis». I soci hanno approvato la distribuzione di un dividendo di 4,7 miliardi sulle azioni ordinarie e il compenso dell'ad Tavares che, nel 2023, ha guadagnato 13,5 milioni, oltre a un bonus di 10 milioni legato agli obiettivi. Compenso che suscita le ire dei sindacati metalmeccanici nel giorno in cui a Mirafiori si annuncia un altro stop alla produzione per settimane, fino al 6 maggio, per oltre 2.000 lavoratori delle linee della 500 elettrica e delle Maserati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA